

Massimo Viceconte

## *La fenomenologia del Sindacato*

*L'alternanza nelle vicende sindacali tra momento conflittuale e momento partecipativo e tra unità sindacale e pluralità di sindacati: sua logica e momenti significativi*

La "Fenomenologia dello spirito" è una delle opere più importanti del filosofo Hegel e una delle tappe più significative dell'evoluzione del pensiero umano. Fu pubblicata nel 1807<sup>(1)</sup>.

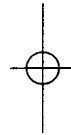
Essa contiene la descrizione del cammino che la coscienza fa, attraverso contrasti ed erramenti, fino a giungere alla piena realizzazione di sé nell'"autocoscienza", in forza di un processo dialettico composto di più momenti che si intrecciano e reciprocamente si completano (tesi, antitesi e sintesi).

La dialettica hegeliana si differenzia dalla dialettica classica aristotelica in quanto si presenta, non come un processo conoscitivo, attraverso il meccanismo del sillogismo, di una verità data, ma come un processo dinamico di trasformazione e sviluppo della realtà: in altre parole il momento dialettico è quello "per il quale tutte le terminazioni perdono la loro rigidità, si fluidificano e diventano momenti di un'idea unica" <sup>(2)</sup>.

Il pensiero hegeliano ha fortemente influenzato la cultura europea degli ultimi due secoli e ha rappresentato un modo di lettura della realtà accettata da larghi strati di studiosi. Perché, allora, non provare a leggere in tale chiave anche la storia del sindacato del nostro paese, anche considerando l'importanza che esso ha assunto nella storia politica ed economica dello stesso? La società, infatti, nella sua articolazione presenta numerosi momenti di "coscienza e autocoscienza": quello politico, quello economico, quello della dialettica delle parti sociali (sindacale) etc.

Per analogia, allora, potremmo parlare di una "fenomenologia del sindacato" alla guisa di un processo di sviluppo del sindacato regolato da una dialettica "della inseparabilità dei contraddittori e... del principio della loro unione in una categoria superiore" <sup>(3)</sup>.

Gli elementi contraddittori nella dialettica sindacale possono agevolmente



1. Recentemente è uscita in Francia una nuova edizione della *Fenomenologia dello spirito* ad opera di Jean Piene Lefebvre, Ed. Aubier, 1992, 567.

2. Vedi ABBAGNANO, *Storia della Filosofia* Vol. II, 2 UTET, 1958, 86.

3. Vedi G. RANZOLI, *Dizionario di Scienze Filosofiche*, Hoepli, 1963, 313, voce "Dialettica".

ravvisarsi (a) nell'unità organica del sindacato e nell'opposta "pluralità" dei sindacati e (b) nel "momento conflittuale" e "nel momento partecipativo". Scorrendo la storia del sindacato degli ultimi cinquant'anni potremo facilmente osservare fasi e stadi in cui prevale or l'uno or l'altro dei suddetti "momenti".

È possibile definire la dialettica sindacale (con riguardo ai soggetti) come una dinamica tra parti e controparti, ora in conflitto, ora in compartecipazione, momenti contrastanti che tendono a comporsi in una sintesi superiore (bene comune).

Così nell'azienda identifichiamo con evidenza interessi dei lavoratori, interesse dell'imprenditore che possono arrivare a comporsi in un momento di sintesi (interesse dell'azienda). Così nella società identifichiamo con evidenza interessi contrapposti che dialetticamente si compongono nell'interesse generale dello stato.

Il processo di sviluppo che sottende la realtà sindacale non si presenta lineare ma appare in superficie fatto di avanzamenti, arretramenti, aggiustamenti, ritorni al passato, andamenti irregolari ma all'osservatore attento non sfuggirà certamente che là dove i momenti si ripetono, essi non sono gli stessi, ossia non si ripetono allo stesso livello, bensì ad un livello superiore, di maggior maturazione, contenendo una realtà più ricca (si consideri ad es. il c.d. "patto federativo" del 1972 rispetto al "patto di Roma": il primo è maturato in una realtà di maggior democrazia, mentre il secondo si è realizzato in un immediato dopoguerra, pur nella sua importanza e grandezza, con un condizionamento politico <sup>4)</sup>).

Quali sono, allora, gli obiettivi ultimi del sindacato in tale sviluppo dialettico: certamente l'unità sindacale, la partecipazione alle scelte economiche del paese, forse la cogestione delle aziende.

Ma sono pur sempre obiettivi che mai si raggiungeranno definitivamente, per la natura stessa della realtà umana che mai finisce e che si presenta sempre nuova e sempre diversa, ma che rappresentano una continua stimolante tensione ideale.

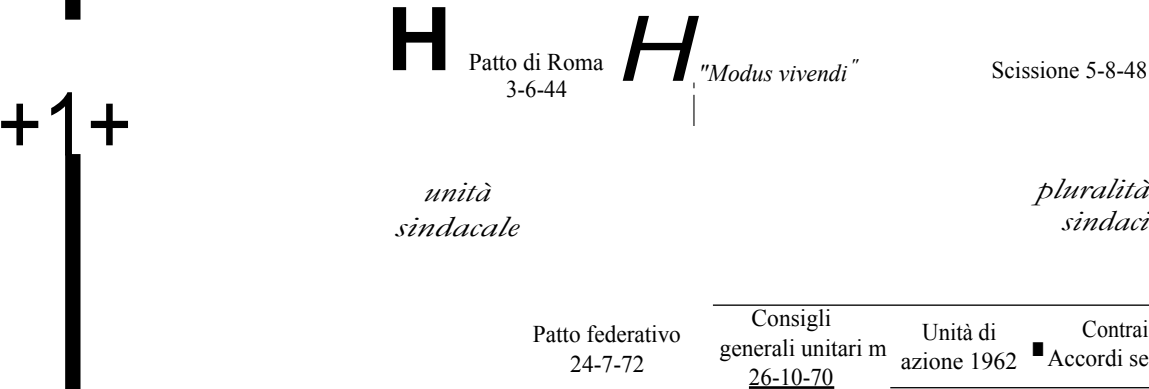
Analizziamo quindi, sinteticamente, i momenti della storia sindacale dei decenni dal 1945 al 1995<sup>5)</sup>. Indicheremo la sequenza dei fatti e quindi con due

schemi ne rammostreremo l'andamento ciclico. I momenti dialettici più di considerazione sono due: conflittualità e partecipazione; unità e pluralità sindacati.

*Sul primo aspetto dell'unità sindacale.*

Snodi dell'evoluzione: patto di Roma 3/6/1944 tra le varie correnti, (nista-cattolica-socialista, c.d. "Modus vivendi" ossia il documento di Vittorio/Santi) di compromesso tra le correnti al fine di conservare l'unità di azione (vertenza Italsider sulla "job evaluation" e vertenza Alfa Romeo sui cottimi: era l'anno 1962); la prima riunione dei Consigli generali CGIL, CISL, UIL (Firenze 26/10/1970, c.d. "Firenze uno"); la Federazione CGIL/CISL/UIL c.d. "Patto Federativo" 24/7/1972 e la nascita della Federazione lavoratori metalmeccanici.

SCHE



*Sul secondo aspetto della conflittualità e partecipazione in aziende*

Snodi dell'evoluzione: i c.d. Consigli di gestione (imposti dal Clnai nell'emergenza del dopo guerra e nell'impegno della ricostruzione, non temente osteggiati dagli imprenditori (la FIAT nel dicembre 1949 der l'accordo costitutivo); la linea rivendicativa della contrattazione azionaria portata avanti dalla CISL negli anni 1952/53 per la quale "le possibilità di miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro sono strettamente legate allo sviluppo dell'efficienza e della redditività del sistema" (documento del Consiglio generale della CISL del 24-26 febbraio 1953 a Ladisp) e la contrattazione integrativa introdotta cogli accordi del 1962, vista negativamente dagli imprenditori che invece sostenevano "l'opportunità di st;

4. Vedi Turone, *Storia del Sindacato in Italia*, ed. La Terza, 1992, 76 ove tra le critiche al Patto di Roma si riporta un editoriale del periodico clandestino del Partito d'Azione "Voci d'officina": "L'unità sindacale deve attuarsi come espressione delle categorie lavoratrici e non come organo di un gruppo più o meno importante di partiti politici.", vedi anche PERNA, *Breve Storia del Sindacato*, ed. De Donato, 1978, 182, che parla di carattere dell'unità fortemente influenzata dai partiti che la sorreggevano".

5. Gli eventi indicati sono puramente esemplificativi. Per essi si è tenuto conto delle opere: TURONE, *Storia del sindacato in Italia*, ed. La Terza, 1992, e PERNA, *Breve storia del sindacato*, ed. De Donato, 1978.

Massimo Viceconte

## *La fenomenologia del Sindacato*

*L'alternanza nelle vicende sindacali tra momento conflittuale e momento partecipativo e tra unità sindacale e pluralità di sindacati: sua logica e momenti significativi*

La "Fenomenologia dello spirito" è una delle opere più importanti del filosofo Hegel e una delle tappe più significative dell'evoluzione del pensiero umano. Fu pubblicata nel 1807<sup>0</sup>).

Essa contiene la descrizione del cammino che la coscienza fa, attraverso contrasti ed erramenti, fino a giungere alla piena realizzazione di sé nell' "autocoscienza", in forza di un processo dialettico composto di più momenti che si intrecciano e reciprocamente si completano (tesi, antitesi e sintesi).

La dialettica hegeliana si differenzia dalla dialettica classica aristotelica in quanto si presenta, non come un processo conoscitivo, attraverso il meccanismo del sillogismo, di una verità data, ma come un processo dinamico di trasformazione e sviluppo della realtà: in altre parole il momento dialettico è quello "per il quale tutte le terminazioni perdono la loro rigidità, si fluidificano e diventano momenti di un'idea unica" <sup>2</sup>).

Il pensiero hegeliano ha fortemente influenzato la cultura europea degli ultimi due secoli e ha rappresentato un modo di lettura della realtà accettata da larghi strati di studiosi. Perché, allora, non provare a leggere in tale chiave anche la storia del sindacato del nostro paese, anche considerando l'importanza che esso ha assunto nella storia politica ed economica dello stesso? La società, infatti, nella sua articolazione presenta numerosi momenti di "coscienza e autocoscienza": quello politico, quello economico, quello della dialettica delle parti sociali (sindacale) etc.

Per analogia, allora, potremmo parlare di una "fenomenologia del sindacato" alla guisa di un processo di sviluppo del sindacato regolato da una dialettica "della inseparabilità dei contraddittori e... del principio della loro unione in una categoria superiore" <sup>3</sup>).

Gli elementi contraddittori nella dialettica sindacale possono agevolmente

1. Recentemente è uscita in Francia una nuova edizione della *Fenomenologia dello spirito* ad opera di Jean Piene Lefebvre, Ed. Aubier, 1992, 567.

2. Vedi ABBAGNANO, Storia della Filosofia Vol. II, 2 UTET, 1958, 86.

3. Vedi G. RANZOLI, *Dizionario di Scienze Filosofiche*, Hoepli, 1963, 313, voce "Dialettica".